

La Sicilia 2 Ottobre 2007

Cugino di Santapaola e amico “giustiziat?” e dati alle fiamme

RAMACCA. I resti carbonizzati di due persone sono stati ritrovati nelle campagne di Ramacca, in località Monaco in un casolare abbandonato, diroccato e privo del tetto.

Le vittime, la cui identità non è ufficialmente nota, sono state «giustiziate» e poi date alle fiamme. La macabra scoperta sarebbe stata fatta alle 16,30 di domenica da un allevatore della zona, ma soltanto ieri la notizia è stata confermata dai carabinieri della Compagnia di Palagonia e del Comando provinciale di Catania, che indagano sul duplice assassinio.

Un rigoroso riserbo sulla vicenda viene mantenuto dagli inquirenti, che hanno subito disposto le prime operazioni di ricomposizione e le necessarie ricognizioni di medicina legale.

Le vittime sarebbero state legate e poi uccise sul posto a colpi di pistola

Resta un fitto mistero sull'identità degli uccisi: i militari non hanno fornito al momento per motivi investigativi, dettagli utili per risalire ai due uomini. Nel circondario di Palagonia, che include un vasto territorio e diverse comunità, non sarebbero state denunciate assenze di uomini nei giorni scorsi.

La prima ipotesi investigativa porta a Catania dove nei giorni scorsi è stata segnalata l'improvvisa assenza di due pregiudicati. Le denunce sarebbero state fatte il 28 settembre da familiari e parenti. Potrebbe dunque trattarsi dei corpi di Angelo Santapaola di 45 anni (cugino del boss Benedetto) e di Nicola Sedici di 30 anni, entrambi noti negli ambienti della criminalità etnea.

L'eventuale conferma della loro identità, che emergerà dopo i prossimi accertamenti scientifici, aprirebbe nuovi scenari sull'attività di cosche rivali e presumibilmente sul movente del duplice omicidio.

Le efferate modalità del delitto, che non lasciano dubbi sull'esecuzione di stampo mafioso, sarebbero comunque riferibili ad un regolamento di conti tra opposti clan mafiosi del capoluogo etneo.

Un'altra indiscrezione è circolata ieri sera con insistenza. Secondo alcune valutazioni, che non trovano, tuttavia, esprese conferme negli investigatori, il fatto potrebbe essere collegato alla recente offensiva della mafia nei confronti dell'imprenditore edile Angelo Vecchio, che avrebbe causato, con ulteriori lacerazioni, un aperto dissenso in alcuni ambienti della criminalità organizzata etnea.

I resti carbonizzati sono stati rinvenuti, all'interno di una vecchia struttura rurale, in un fondo limitrofo alla strada provinciale 107, che costituisce l'asse di collegamento tra le Ss 417 Catania-Gela e 288 Catania-Enna. I luoghi e le strade accreditano la tesi di una "trasferta" in auto dal capoluogo etneo da parte dei sicari, che potrebbero essere giunti dalla zona di Sferro, prima di attraversare le campagne del territorio di Ramacca, in una località di "cerniera" con Castel di Iudica.

I killer non avrebbero lasciato tracce particolari o altri elementi sul luogo del delitto: gli inquirenti, tuttavia, hanno deciso di non trascurare alcun dettaglio, al fine di risalire agli autori del grave fatto.

Non è escluso che un quadro più chiaro della situazione, nelle prossime ore, potrebbe essere dato dalle autorità competenti, che attendono certezze scientifiche sull'identità dei due cadaveri.

Lucio Gambera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS